

Foglio di collegamento tra volontari

# l'isola che c'è

Anno XVIII n. 1 - aprile 2008  
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari



## Ha un futuro il volontariato?



Centro di Servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**

<http://www.sardegناسolidale.it>  
[csv@sardegناسolidale.it](mailto:csv@sardegناسolidale.it)

**NUMERO VERDE**  
**800-150440**

**"C'è grande soddisfazione per questo importante pronunciamiento del TAR"**

Il coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato si esprime sulla sospensiva del Tar Sardegna

## Investire sul CSV Sardegna Solidale



**L**a richiesta era stata presentata dal Centro Servizi sardo con numerose associazioni di volontariato contro la decisione di una parte del Coge della Sardegna di cancellare il Csv e di istituire quattro nuovi Centri Servizio, di cui uno tematico sulla povertà. Csv.net ha sostenuto legalmente il ricorso con la formula "ad adiuvandum" e si è espresso più volte in maniera ufficiale, chiedendo dialogo e soprattutto confronto con il volontariato e le sue maggiori espressioni, a partire dalla Conferenza regionale.

Il Tar ha sospeso la cancellazione e anche il bando per

l'istituzione dei nuovi Csv fino al dicembre del 2008, quando si terrà l'udienza per entrare nel merito della vicenda. "Si tratta di un provvedimento condivisibile e opportuno - dichiara il presidente di Csv.net Marco Granelli - in quanto riafferma il principio che i Csv sono soggetti costituiti dal volontariato e che rispondono ad esso per la valutazione nel merito. La costituzione di Centri tematici si pone al di fuori dell'attuale normativa e del significato stesso di Csv, e la decisione di frammentazione dell'esistente imposta dall'esterno dimostra un non ascolto del volontariato sardo che in numerose occasioni si è espresso negativamente in proposito".

"L'auspicio - prosegue Granelli - è che ora si riprenda

il dialogo per garantire la massima attività possibile a favore di tutto il volontariato della Sardegna e che, soprattutto, si abbandonino posizioni di parte e atteggiamenti che di fatto travalicano i compiti e i ruoli di ciascuno. L'obiettivo di ampliare sempre qualità e quantità dei servizi è comune a tutti i Csv e su questo chiediamo che si torni ad investire sul Csv Sardegna Solidale, con l'obiettivo di trovare insieme le soluzioni adeguate a potenziarne l'attività, a partire dalle richieste del volontariato, dalla sua autonoma capacità di sviluppo, rifuggendo dalle ingerenze, dall'autoreferenzialità, dall'esercizio di ruoli paternalistici o comunque al di fuori di quanto previsto dalla normativa".

"I principi della porta aperta e del pluralismo - conclude il presidente di Csv.net -, della massima trasparenza nella gestione e nella rendicontazione, della qualità in efficienza ed efficacia dell'essere e dell'agire del Csv siano sempre più i punti fermi delle prossime azioni di tutti. Un ringraziamento va a tutto il volontariato della Sardegna che ha saputo con chiarezza e responsabilità svolgere il proprio compito. L'auspicio è che i prossimi mesi che ci separano dall'udienza sul merito servano per ricercare una soluzione giusta e vantaggiosa per il volontariato sardo".

l'isola che c'è **2**

Il risultato di un impegno corale del volontariato



## Il Tar Sardegna sospende i provvedimenti del Coge

**L**il Centro di servizio per il volontariato Sardegna Solidale non verrà cancellato.

Lo ha deciso il Tar della Sardegna che questa mattina ha accolto la richiesta di sospensiva presentata dal CSV Sardegna Solidale e da numerose associazioni di volontariato della Sardegna contro i provvedimenti di una parte del Coge (Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato) relativi all'eliminazione dell'organismo che in questi anni con grande dedizione ha curato la rete delle associazioni di volontari nell'isola e al bando per l'istituzione di nuovi frazionati CSV, mai richiesti dal volontariato.

Su richiesta di numerose associazioni rappresentate dagli studi legali dell'Avv.

Federico Palomba, dell'Avv. Luca Sannio, dell'Avv. Carlo Castelli e - in rappresentanza del Coordinamento nazionale dei CSV d'Italia - dell'Avv. Grassi, il Tribunale Amministrativo Regionale ha sospeso le decisioni contestate fino al dicembre del 2008, mese in cui i giudici

hanno fissato l'udienza per entrare nel merito della questione.

"C'è grande soddisfazione per questo importante pronunciamento del TAR - ha detto il presidente del CSV Sardegna Solidale, Giampiero Farru - Contro la decisione di cancellare la rete unitaria costruita da

Sardegna Solidale si era già espresso unanimemente il mondo del volontariato sardo nell'Assemblea Regionale del giugno scorso e l'Osservatorio regionale del volontariato, organismo istituzionale di rappresentanza del volontariato. In questi mesi, tutto il movimento del volontariato in Sardegna ha lottato per difendere la sua autonomia e la sua indipendenza da attacchi esterni.

Questo è il risultato di un impegno corale profuso dai volontari di tutta la Sardegna".

*Cagliari, 13 marzo 2008*



Centro di Servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**



l'isola che c'è **3**

Dal mondo del volontariato due prese di posizione verso un unico obiettivo

# Il Csv Sardegna Solidale continuerà a sostenere e ad animare l'azione del volontariato in Sardegna

Pubblichiamo due importanti prese di posizione del mondo del volontariato sardo in relazione alla sospensiva del Tar Sardegna

**Ordine del giorno votato all'unanimità dai referenti territoriali del CSV Sardegna Solidale nell'assemblea di Oristano del 17 marzo 2008**



**I** sottoscritti responsabili di associazioni di volontariato operanti in Sardegna e componenti dell'organigramma del CSV Sardegna Solidale, riuniti a Oristano il 17 marzo 2008, votano all'unanimità il seguente Ordine del Giorno:

**Esaminata** la situazione relativa al Co.Ge. Sardegna, al CSV Sardegna Solidale e al Volontariato sardo nel suo complesso;

**Preso atto** dell'Ordinanza del TAR Sardegna del 12 marzo 2008 che accoglie l'istanza cautelare di sospensione delle deliberazioni adottate dal Co.Ge. in assenza dei legittimi rappresentanti del volontariato e a danno del volontariato sardo;

**Appurato** che negli ultimi due anni la rete delle asso-

ciazioni afferenti al CSV Sardegna Solidale non è stata messa nelle condizioni di lavorare al meglio delle potenzialità e possibilità ma si è dovuta difendere da attacchi miranti a disgregarne l'unità e a scalfirne l'autonomia;

**Sottolineato** che il Co.Ge. in carica non ha MAI voluto incontrare gli organi del CSV Sardegna Solidale né MAI si è voluto confrontare con il volontariato sardo;

per queste ed altre ragioni che per brevità si danno per conosciute i sottoscritti

**Chiedono** ai Responsabili degli organismi titolari di

designazioni nel Co.Ge. di revocare le deleghe a quanti finora hanno prodotto solo determinazioni dannose per il Volontariato Sardo e che hanno voluto ignorare qualsiasi ragionevole invito al dialogo e al confronto.

**Chiedono** ai Responsabili Istituzionali e Politici di considerare con attenzione le richieste e le attese dei volontari facendo rispettare le delibere democraticamente votate dall'Assemblea Regionale del Volontariato del 30 giugno u.s. e le determinazioni dell'Osservatorio Regionale del Volontariato, convocato e presieduto dal Presidente Soru.

**Chiedono** l'attivazione immediata di un tavolo di concertazione che, tenendo conto delle richieste della

maggioranza assoluta delle associazioni di volontariato, sia in grado di restituire fiducia e serenità all'azionismo volontario sardo.

**Chiedono**, inoltre, di valutare il danno incalcolabile, prodotto finora da una risicata maggioranza del Co.Ge, a tutto il Volontariato sardo; danno deplorato dal TAR medesimo e per questo chiedono, ancora una volta, l'erogazione immediata del 50% dei fondi 2007, l'erogazione dei fondi perequazione 2007, l'erogazione del fondo ordinario 2008 e l'erogazione dei fondi perequazione 2008.

**Chiedono**, infine, che quanti hanno responsabilità intervengano sollecitamente per portare a soluzione positiva e definitiva quanto esposto.



**Lettera  
dei rappresentanti  
del volontariato sardo  
nel Co.Ge. Sardegna  
Cagliari, 17 marzo 2008**

I sottoscritti Consiglieri del Co.Ge. Sardegna, in qualità di rappresentanti del Volontariato in seno all'organismo, esprimono la loro personale soddisfazione per il provvedimento assunto dal TAR Sardegna il 12 marzo 2008. La sospensiva adottata e la fissazione dell'udienza al 10 dicembre 2008 per discutere il merito dei ricorsi presentati dal CSV Sardegna Solidale e da numerose e rappresentative associazioni e reti di Associazioni del Volontariato Sardo, evidenzia con solare chiarezza quanto fossero evidenti e fondate le motivazioni del CSV e del Volontariato. Comprendiamo l'amarezza di chi in seno al Co.Ge. si vede sospeso il disegno sapientemente predisposto

per cercare di occupare, con una precostituita rete di potere, spazi che il Volontariato Sardo ha mostrato, anche in quest'anno così difficile, di saper coprire con la propria azione e con una rete capillare creatasi attorno al CSV Sardegna Solidale. L'ordinanza del TAR ha RITENUTO che appare, allo stato, fondata la censura sub. A del ricorso n. 60/2008 riguardante la manca-

ta presenza dei 4 rappresentanti delle associazioni di Volontariato nelle deliberazioni assunte dal Co.Ge. il 16 luglio 2007, ovvero la cancellazione di Sardegna Solidale, e il conseguente bando per l'istituzione dei tre CSV territoriali e quello tematico. Il TAR ha CONSIDERATO, ritenendo valide le ragioni del Volontariato, che l'esecuzione del provvedimento comporterebbe un evidente danno per l'attività dei ricorrenti. Non si può mini-

mizzare l'effetto di questa ordinanza, riducendolo ad un rilievo formale che non inciderebbe nella sostanza e nella legittimità degli atti del Co.Ge. al contrario l'ordinanza entra esplicitamente nel merito concedendo la sospensiva per evitare ulteriori danni ai ricorrenti.

Il Co.Ge. continua a ritenere la presenza e il ruolo del Volontariato in seno al Comitato di gestione una sorta di coreografia, un impiccio di cui liberarsi precostituendo una maggioranza già nelle nomine. In realtà il ruolo e il peso del Volontariato in seno al Co.Ge. è molto più ampio della rappresentanza numerica e di ciò questo organismo dovrebbe tener conto. Così finora non è stato.

L'ordinanza del TAR è la logica conseguenza del rifiuto di tenere nel giusto conto non solo la presenza ma anche il parere dei rappresentanti del Volontariato.

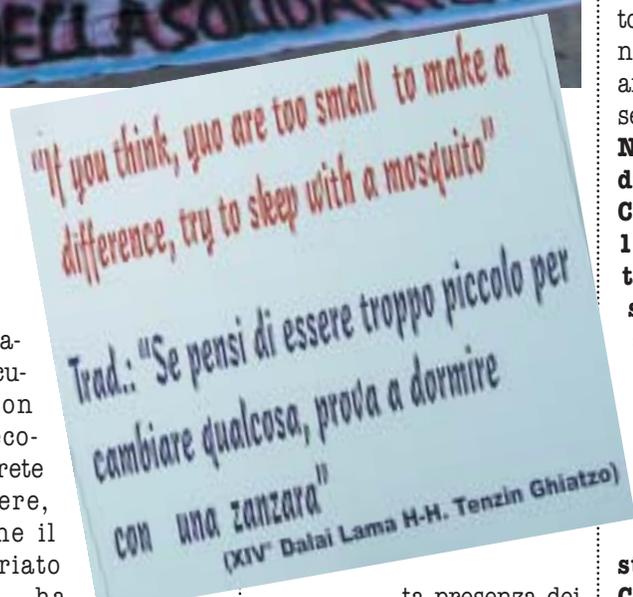
**Nella fase che si apre chiediamo ulteriormente al Co.Ge.:**

**1. di procedere all'immediata erogazione della 2ª quota saldo 2007, avviando nel contempo le procedure per l'erogazione del fondo perequativo 2007 e il versamento della 1ª quota 2008.**

**2. Definire con provvedimento scritto l'esistenza e l'operatività del CSV Sardegna Solidale per il 2008 in conseguenza dell'ordinanza del TAR.**

Continuare a rinviare questi atti dovuti con argomentazioni pretestuose, determinando nei fatti un concreto danno all'azione del CSV Sardegna Solidale e al Volontariato Sardo, espone il Co.Ge. a responsabilità civili e penali dagli sviluppi imprevedibili.

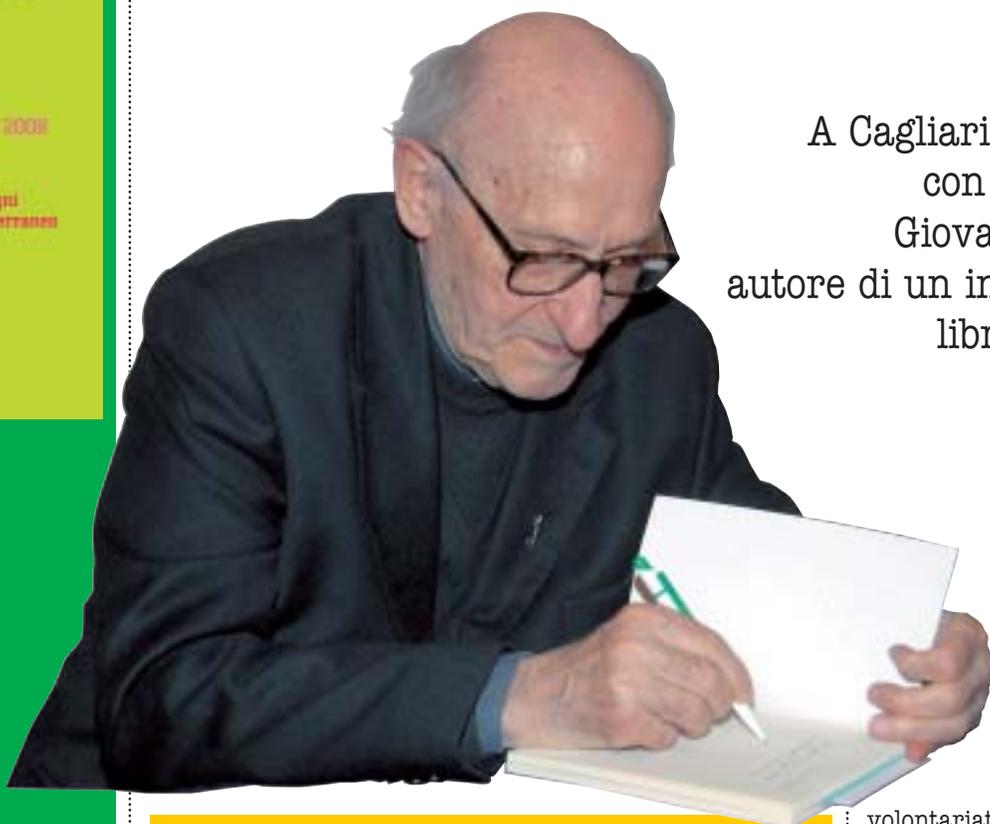
**Bernardi Luciano  
Copparoni Roberto  
Latu Rina  
Nonnis Fernando**



**Incontro  
dibattito**



# Tra rischi, trappole e nuove sfide, il volontariato guarda al suo futuro



A Cagliari il dibattito  
con monsignor  
Giovanni Nervo,  
autore di un interessante  
libro sul tema

**“A quest’uomo noi volontari  
dobbiamo molto,  
per aver dato l’avvio  
al volontariato in Italia  
insieme ad altri gruppi storici”**

**H**a un futuro il volontariato? Una domanda provocatoria e una serie di risposte non scontate. Il tutto all’interno dell’incontro-dibattito che si è tenuto il 23 febbraio scorso a Cagliari e che, insieme a Giampiero Farru, presidente del Centro di Servizio

per il Volontariato Sardegna Solidale, e monsignor Angelo Pittau, direttore della Caritas diocesana di Ales-Terralba, ha visto la partecipazione di un ospite di eccezione: monsignor Giovanni Nervo. Novant’anni compiuti, direttore in passato della Caritas Italiana e presidente della fondazione Zancan, Nervo è stato uno dei protagonisti della nascita del volontariato nel nostro Paese, e proprio al

volontariato ha dedicato un libro, edito da EDB, il cui titolo, appunto “Ha un futuro il volontariato?”, è stato preso in prestito per l’incontro cagliaritano.

“A quest’uomo noi volontari dobbiamo molto”, ha sottolineato Giampiero Farru introducendo l’incontro. Non solo per il suo passato, “per aver dato l’avvio al volontariato in Italia insieme ad altri gruppi storici”, ma ancora di più per il presente, in cui, pronto di nuovo a spendersi per quel mondo cui a dato tanto, monsignor Nervo scrive un libro che “sembra quasi fatto apposta – ha proseguito Farru – per rispondere alle domande di un volontariato sardo che sta provando a difendere la sua autonomia e la sua identità da attacchi

**l’isola che c’è 6**



esterni". È importante capire quale futuro si possa attendere il mondo del volontariato, perché solo con uno sguardo di prospettiva si può capire se questo mondo "rischia di rimanere intrappolato in logiche e meccanismi che possono soffocarlo - ha evidenziato il presidente del Csv Sardegna Solidale -. Monsignor Nervo richiama nel suo libro spesso l'importanza del principio di gratuità. Noi abbiamo fatto di questo valore il carattere fondante del nostro essere volontari, un elemento di distinzione tra ciò che si può chiamare volontariato e ciò che prende altri nomi". Farru, concludendo la sua presentazione, ha voluto ricordare il capitolo del libro di Nervo dedicato ai Centri di Servi-

zio per il Volontariato: "Lei non ha nessuna soggezione nei confronti dei Csv e indica con chiarezza il rischio che possono correre di trasformarsi da strutture di servizio ad agenzie di servizio, due organismi nettamente differenti. Questo è un rischio che noi abbiamo sempre cercato di evitare". Mettere gli esclusi al primo posto è la missione del volontariato per monsignor Angelo Pittau, che all'aiuto degli altri ha dedicato tutta la sua vita. "Ho conosciuto monsignor Nervo in Irpinia, dove eravamo andati come volontariato sardo per portare soccorso ai terremotati

- ha ricordato don Angelo -. La sua presenza è stata costante in questi anni, sempre pronto a riaffermare i valori fondamentali del nostro aiuto spontaneo". Nel dna del volontario c'è il bisogno di donarsi agli altri, ma oggi il rischio è di non riuscirci, perché ciò che si chiede spesso è di organizzare servizi che vanno al di là delle prerogative del volontariato: "Il volontario - ha sostenuto il direttore della Caritas diocesana di Ales-Terralba - deve ritornare in contatto con il territorio e con le persone che gli sono vicine, senza perdere tempo nella ricerca di contratti, convenzioni e sovvenzioni pubbliche, ma mantenendosi libero, libero di donarsi agli altri". C'è una voglia di ritornare alle

radici, al rapporto immediato con l'altro, che è poi la matrice stessa del volontariato. Non solo, anche le cooperative sociali "devono mantenere un po' dello spirito da cui sono nate. Le cooperative che prendono il posto del volontariato devono saper guardare il volto delle persone che hanno un bisogno e di queste persone devono diventare i difensori". Creare la coscienza dell'importanza del lavoro nel sociale e poi ritirarsi in un pochino. Questo sembra oggi il compito del volontariato, teso a ritrovare nel mondo intorno a sé la sua ragione di esistere. Ha un futuro, dunque, il volontariato? Secondo Monsignor Nervo, per rispondere alla domanda bisogna conoscere

## Il libro

Sono 138 pagine da leggere tutte d'un fiato. Capitoli brevi che vanno dritti al cuore del problema, senza girarci troppo intorno. "Ha un futuro il volontariato?" (Edizioni EDB) è l'ultimo libro di monsignor Giovanni Nervo, un autore che ha dalla sua la concretezza di pensiero di chi ha vissuto e conosciuto per qualche decennio il mondo di cui parla, dall'atto della sua nascita ufficiale ai giorni nostri. Un'esperienza approfondita che gli permette di affrontare i problemi del volontariato che sarà, individuando le sfide, i pericoli e le trappole in cui rischia di cadere. Gratuito, autonomo e capace di rimuovere le cause della sofferenza, non solo consolatorio, il volontariato in Italia ha raggiunto la maggiore età. Per questo deve poter svolgere fino in fondo il suo ruolo, capace di trovare le soluzioni ai problemi, di stimolare le risposte delle istituzioni, di dare voce ai più deboli nelle rivendicazioni dei diritti, senza tradire però i suoi presupposti. Il futuro del volontariato dipende da come saprà affrontare queste sfide.

## L'autore

Monsignor Giovanni Nervo, sacerdote della diocesi di Padova, è stato responsabile della Caritas Italiana dal 1971 al 1986, oltre che responsabile dei rapporti Chiesa-Istituzioni presso la Conferenza Episcopale Italiana dal 1986 al 1991. Per trent'anni ha presieduto la Fondazione Zancan, di cui oggi è il presidente onorario. Autore di diversi libri e articoli, si è occupato a fondo dei temi legati alle politiche sociali e alla pastorale sociale. Ha ricevuto la laurea ad honorem in economia dall'Università di Udine e in scienze dell'educazione dall'Università di Padova.

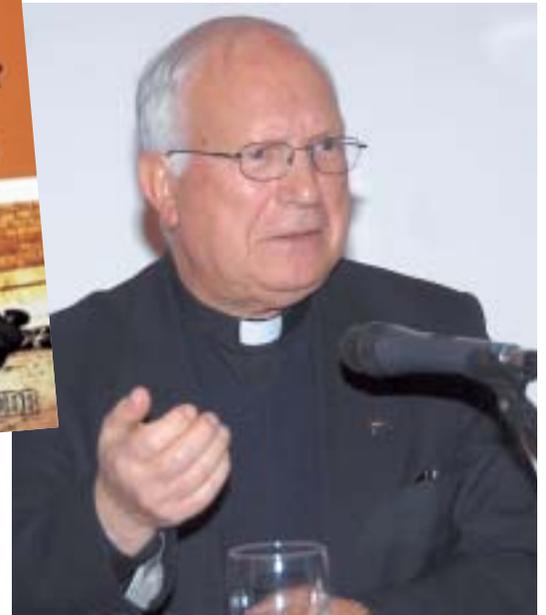
► l'evoluzione del volontariato negli ultimi trent'anni. "In Italia - ha ricordato monsignor Nervo - è nato ufficialmente nel 1975, quando a Napoli la Caritas organizzò il primo convegno nazionale sul tema, anche se poi il volontariato esisteva già da tempo, basti pensare alle misericordie del 1400". In quell'anno, però, venne fuori un nuovo volontariato che cercava di affrontare gravi situazioni di emarginazione, di dare risposte concrete, e che si basava esclusivamente sulla gratuità. "Quando si cominciarono a mettere in piedi servizi strutturati che richiedevano personale qualificato - ha sottolineato Nervo -, il

lavoro volontario non fu più sufficiente". Nacquero così le prime cooperative sociali, promosse e volute dalle organizzazioni di volontariato.

Da quel momento, però, "il volontariato faticò a mantenere il principio della gratuità, anche perché se il volontario lavora gratuita-

mente può prestare solo servizi leggeri". Oggi su questo punto, sottolinea monsignor Nervo, c'è confusione, tanto che nel senso comune si arriva a identificare il volontariato con l'impresa sociale. Si tratta però di due cose differenti, perché "la cooperativa, che ha un suo indubbio valore sociale ed economico, non è volontariato". Quello della gratuità è un principio cardine, secondo monsignor Nervo, la faccia più genuina di questo mondo, così come ricorda la stessa legge che riconosce giuridicamente il volontariato, la numero 266 del 1991. Il volontario deve sempre saper mettere al centro della sua attività la persona, riuscendo ad

alleviare le sofferenze dell'altro e cercando allo stesso tempo di rimuovere le cause di queste sofferenze. Autonomo dalla politica e dal denaro, il volontariato riuscirà a costruirsi un futuro capace di affrontare le nuove sfide. Prima fra tutte quella della società multietnica che ci si spalanca di fronte. "Il volontariato sicuramente avrà un futuro", si risponde monsignor Nervo, anche se non mancano le sfide da affrontare e i rischi da evitare per far sì che questo mondo "possa dare il suo contributo per riaffermare i valori più sani della nostra società".



Ha un futuro  
il volontariato?

l'isola che c'è 8

# Il volontariato che sarà? "Spero gratuito, libero e capace di aggredire alla radice le cause della sofferenza"

Intervista a monsignor Giovanni Nervo,  
pioniere della solidarietà in Italia,  
autore del libro "Ha un futuro il volontariato?"

**P**iù di trentacinque anni dalla parte dei più deboli. Responsabile della Caritas Italiana dal 1971 al 1986 e presidente onorario della Fondazione Zancan, monsignor Giovanni Nervo ha novant'anni e la voglia di continuare a dire la sua su un mondo, quello del volontariato, che oggi si trova ad affrontare nuovi e preoccupanti rischi. Lo fa con un libro che nel titolo, "Ha un futuro il volontariato?" (Edizioni EDB), ha il sapore della provocazione, come lui stesso sottolinea, ma che poi dalla provocazione passa subito all'analisi dei problemi e alla ricerca di soluzioni. Alle nostre domande ha risposto spesso con un sorriso lieve e sereno, ma con la determinazione che deriva dall'esperienza di decenni di attività sul campo.

**Il titolo del suo libro che ha dato lo spunto per questo convegno di Cagliari è una domanda, contiene un punto interrogativo. Questo punto interrogativo esprime un dubbio, una speranza o una paura?**

Nel volontariato c'è stata una grande evoluzione. Ha prospettive e possibilità molto importanti, ma c'è anche qualche rischio. Stiamo attenti perché avendo a che fare con i soldi il volon-

tariato può anche morire. È un pericolo che sta correndo. Non solo, ma nella trasformazione della società, le associazioni di volontariato si sono rese conto che non possono assumersi la responsabilità di servizi che richiedono personale qualificato e a tempo pieno, quindi remunerato. Hanno accettato di lasciar svolgere queste attività alle cooperative che sono imprese sociali e non volontariato. Un rischio è che si faccia confusione tra le due cose.

**Quanto è importante questa distinzione con il terzo settore?**

La distinzione deve essere netta. Una cooperativa sociale è un'impresa sociale che può avere un grande valore se gestita bene, ma - lo ripeto - non è volontariato.

**È quindi la gratuità la vera base del volontariato?**

Se parliamo degli elementi essenziali del volontariato, dobbiamo sottolineare prima di tutto che è libero. Non c'è una legge che lo impone, è una scelta libera. Ma ci sono tante scelte libere: anche andare a fare il mili-

tare in Iraq è una scelta libera, ma anche ben remunerata. La scelta libera, quindi, è solo una delle caratteristiche del volontariato. Quello che lo qualifica veramente è la gratuità. Questo significa, come affermato dalla legge che lo regola, che deve escludere qualsiasi remunerazione. Il rimborso delle spese deve riguardare quelle effettivamente sostenute e non deve essere a forfait, perché in questo modo può diventare una forma di compenso in nero.

**Quali consigli darebbe a un giovane che oggi volesse intraprendere un'attività di volontariato?**

Intanto gli direi di aprire gli occhi e di guardare cosa c'è intorno a lui: la famiglia, il vicinato, i compagni di scuola, i colleghi di lavoro. Attenzione prima di tutto alle persone che si trovano in difficoltà intorno a noi. Questo è fondamentale. Il passo successivo è impegnarsi nelle associazioni di volontariato, perché al loro interno si trova il supporto degli altri volontari e della forma-





zione. Gli direi di guardarsi di nuovo intorno per capire quali sono le realtà attive vicine a lui e di scegliere tra queste quella più affine alle sue sensibilità e alle sue aspirazioni. A questo punto non ha che da scegliere.

**Nel suo libro si parla anche di un ruolo politico del volontariato. Di che tipo di politica stiamo parlando?**

Non si tratta certo di fare accordi con partiti o di diventare strumentali ai partiti. È un ruolo politico in senso ampio, che consiste nello sviluppare la capacità di farsi carico dei problemi della società e non di limitarsi all'intervento immediato per rispondere a un bisogno. Occorre capire quali cause sono alla base dei bisogni per individuare gli interventi culturali e legislativi necessari per rimuovere le cause. Il ruolo politico del volontariato è anche quello di stimolare le istituzioni perché rispondano direttamente ai bisogni dei cittadini e non scarichino queste risposte sul volontariato e sul terzo settore. E poi c'è la funzione di Advocacy, che



significa tutelare i più deboli, farsi loro voce per il riconoscimento dei diritti.

**Quanto è importante l'autonomia del mondo del volontariato?**

Fondamentale è l'autonomia dalla politica e dal denaro.

Mettiamo il caso che un'associazione di volontariato viva soltanto grazie al contributo di un comune. Se cambia l'amministrazione di quel comune e l'associazione non si trova in sintonia con la nuova guida, può succedere che i contributi non arrivino più. Se invece quell'associazione informa la comunità sui problemi che ci sono e su quello che fa, se coinvolge la comunità, da lì arriverebbero anche le risorse, perché non è vero che non ci sia mai la disponibilità a dare un contributo per affrontare le spese. Io l'ho sperimentato con la Caritas. Noi non abbiamo mai domandato una lira allo

Stato e sono stati fatti ugualmente interventi importanti in Italia e nel Terzo Mondo.

**In Italia esistono i centri di servizio per il volontariato. Quale deve essere il loro ruolo?**

La legge 266 del 1991, la legge quadro del volontariato, prevede risorse per i servizi al volontariato. Ciò non vuol dire solo distribuire soldi al volontariato, ma vuol dire organizzare e mettere a disposizione i servizi, come la formazione o la ricerca sui bisogni. Il pericolo è che il csv diventi solo uno strumento di erogazione di contributi alle associazioni. Se sono contributi leggeri non ci sono grossi problemi, perché il rischio da evitare riguarda più che altro il fatto che le associazioni possano diventare dipendenti dal Csv. Se sono consistenti, invece, e riguardano la gestione di grossi progetti, il pericolo è maggiore perché il volontariato non ce la fa più e allora diventa impresa sociale.

**Infine mi permetta di chiederle: ha un futuro il volontariato?**

Certo che il volontariato ha un futuro, perché ci saranno sempre delle sofferenze da compatire e delle persone che soffrono, bisognose di avere qualcuno vicino. Un volontariato di sostegno psicologico e consolatorio avrà sempre un futuro. Ma questo tipo di volontariato non può acquistare influenza sufficiente per essere forza di cambiamento, per aggredire le cause dei problemi sociali e per rendere autonome le persone che hanno bisogno di aiuto. Per fare questo il volontariato deve affrontare delle sfide, che sono poi quelle di cui abbiamo parlato sino a ora e di cui ho scritto nel mio libro.

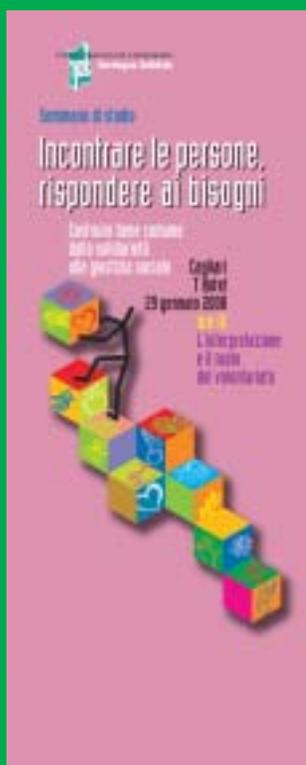
**(O.P.)**



**Le testimonianze di chi lotta in prima linea contro il disagio e la sofferenza**

# Un nuovo modo per andare incontro alle persone e ai loro bisogni

A Cagliari volontari a confronto sul tema della solidarietà e della costruzione del bene comune



Oltre il 71 per cento degli italiani si fida del volontariato, un primato rispetto a tutte le altre istituzioni, secondo il Rapporto Italia 2008 dell'Eurispes. Questo il dato da cui a preso avvio il seminario sul tema "Incontrare le persone, rispondere ai bisogni", che si è tenuto a Cagliari a fine gennaio. Tra i relatori, coordinati da Giampiero Farru, presidente del Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale, Leopoldo Grosso, dell'Università

della Strada del Gruppo Abele di Torino, don Angelo Pittau, del Coordinamento delle comunità terapeutiche della Sardegna, padre Salvatore Morittu, dell'associazione Mondo X, don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana di Cagliari. A loro si è affiancata la testimonianza sentita di Elisabetta Nannini, presidente regionale dell'Anffas di Cagliari, di Lucia Paretta, presidente regionale dei Gruppi di volontariato Vincenziano della Sardegna, e Sandrino Porru, responsabile dell'associazione Sardegna Sport. Un folto gruppo di interventi per fare il punto sulla capacità del volontariato e del terzo settore di

rispondere ai bisogni delle persone in difficoltà, mantenendo sempre l'obiettivo ultimo della costruzione del bene comune che dalla solidarietà porta alla giustizia sociale.

Le testimonianze di chi lotta in prima linea contro il disagio e la sofferenza. Questo il punto di partenza del seminario in cui le parole di monsignor Angelo Pittau, da anni impegnato, tra le altre cose, nel sostegno ai tossicodipendenti sardi, si sono affiancate a quelle di padre Salvatore Morittu e alle esperienze di servizio ai malati di Aids, mentre don Marco Lai ha ricordato l'importanza della





l'importante legame tra handicap e sport.

Tutte esperienze, quelle raccontate, che sono figlie dell'ascolto paziente da parte dei volontari dei problemi e dei bisogni



che poi si fanno denuncia. Ma la denuncia ha spesso vita breve e non produce sempre l'indignazione che vorremmo. Ma, se questo atto d'accusa si fa proposta,

cambia il punto di vista e il risultato, perché il metodo della proposta è diverso, richiede lo sforzo e la capacità di trovare degli interlocutori". Sulla scia di questa proposta si possono mettere insieme le associazioni, si può fare rete per portare avanti le rivendicazioni dei diritti dei

più bisognosi. Oppure ancora organizzare le stesse persone con cui il volontario entra in contatto perché riescano ad autorappresentarsi e autorganizzarsi. "Ecco questo tipo di sforzo significa fare politica, perché significa occuparsi del bene comune - ha sottolineato Grosso -. Si tratta di una politica che non passa attraverso i partiti ma che nasce dal nostro lavoro di volontari". Dialogare con i partiti e con i politici, di ogni colore, è comunque sempre possibile alla ricerca della soluzione migliore per fare in modo che le proposte fatte vengano accolte. "Il ruolo politico del volontariato è ormai imprescindibile. Altrimenti si rischia di rimanere isola-

► sfida all'integrazione degli immigrati come nuova frontiera della solidarietà sociale.

Il tema dell'apertura alla diversità, dell'integrazione dell'altro, è tornato più volte negli interventi, anche in quelli dei volontari che hanno raccontato le loro esperienze sul campo e i problemi con cui si scontrano quotidianamente. Da Lucia Paretta, impegnata con il suo gruppo nella lotta concreta alla povertà, a Elisabetta Nannini, che ha ricordato la necessità della piena integrazione delle persone con handicap psichici, a Sandrino Porru, che ha portato all'attenzione di tutti anche

delle persone che si sono trovati di fronte. "Un ascolto individuale - ha ricordato Leopoldo Grosso nel suo intervento - che, se ripetuto, comincia a far emergere dati e storie comuni che disegnano una vera e propria mappa delle sofferenze delle persone, problemi che non riguardano alcun individuo in particolare, ma la radice dei problemi comuni". E allora che cosa fare quando un'esperienza di volontariato comincia a fornire queste importantissime indicazioni? "I più volenterosi tra i volontari riescono a tradurre tutto questo in dossier



Tutte esperienze, quelle raccontate, che sono figlie dell'ascolto paziente da parte dei volontari dei problemi e dei bisogni delle persone che si sono trovati di fronte.

ti, di nutrirsi del proprio ben fare, senza impedire ai problemi e ai disagi di dilagare”.

È necessario invece trovare il modo per far sì che il volontariato incida sulle politiche sociali. “È questa la via - ha concluso il responsabile dell'Università della Strada - che porta dalla solidarietà alla costruzione del bene comune”.

Ottavio Pirelli

## Chi l'ha detto che non si può imparare dalla strada?



**O**rmai da trent'anni l'Università della Strada, all'interno del Gruppo Abele, si occupa dei fenomeni di emarginazione nel nostro Paese. A Leopoldo Grosso, psicologo, responsabile dell'organizzazione, oltre che vicepresidente del gruppo torinese, abbiamo rivolto qualche domanda per capire quali siano i nuovi fenomeni di disagio sociale e quale possa essere nell'inedito scenario il ruolo del volontariato. A partire dal

**Leopoldo Grosso, vicepresidente del Gruppo Abele di Torino, ha risposto alle domande dell'Isola che c'è sui temi delle nuove povertà e sul ruolo del volontariato**

primato della fiducia che gli italiani, secondo il Rapporto Italia 2008 dell'Eurispes, continuano a riporre nel mondo dell'associazionismo

solidale. “Questo risultato testimonia che la gente si fida delle associazioni, dei gruppi, delle persone, che in qualche modo possono essere quotidianamente controllate in quello che fanno - sostiene Grosso -. Ciò che è concretamente visibile agli occhi della gente, come appunto il lavoro dei volontari, se testimonia la coerenza tra quanto si dichiara e quanto si fa, diventa una prova schiacciante di affidabilità”.

**Sempre secondo il rapporto Eurispes, il volontariato batte in fiducia tutte le classiche istitu-**



## **zioni. Che cosa sta succedendo?**

Le altre istituzioni non coltivano la trasparenza e si allontanano dalle persone. E tanto più sono lontane dalla gente, tanto più perdono credito. A ciò si aggiunge tutta una serie di scandali piccoli e grandi che hanno coinvolto certe istituzioni. Pensiamo al mondo della sanità nella vicenda calabrese, o al mondo della raccolta dei rifiuti nella vicenda campana, o altrove, anche salendo per il nord dell'Italia. Tutti questi episodi hanno screditato le istituzioni. La crescente distanza dei cittadini dalla politica, poi, non fa che aggravare la situazione.

## **Un tema che ritorna in questi mesi su tutti i media è quello del caro-prezzi e dell'avanzata delle povertà. Chi sono i nuovi poveri con cui oggi il volontario si confronta?**

Secondo una delle ultime ricerche della Banca d'Italia, il guadagno medio annuo di un giovane è di 13mila euro. Questi sono i nuovi poveri: lavoratori precari, senza un futuro sicuro, retribuiti non più di mille euro al mese. Finché si è giovani, l'intraprendenza e la capacità di arrangiarsi permettono di sbarcare il lunario. Quando, però, si diventa capofamiglia, si può andare incontro a situazioni drammatiche, perché con un reddito così non si arriva alla quarta settimana del mese. Se poi si perde all'improvviso anche questa entrata, non ce la si fa più a pagare l'affitto e le altre spese e si assiste alla diaspora familiare. Nei dormitori, oltre ai poveri, ai tossicodipendenti, ai bisognosi tradizionali, oggi si presentano figure nuove. Persone che hanno perso prima il lavoro, poi la casa. Persone che hanno dovuto sospendere la pratica quoti-

# **I dati sulla fiducia nelle istituzioni secondo il Rapporto Italia 2008 dell'Eurispes**

**S**econdo il Rapporto Italia 2008 dell'Eurispes, le associazioni di volontariato rappresentano l'istituzione che si aggiudica il primato della fiducia degli italiani con il 71,6 per cento.

In generale, secondo l'indagine, per il 49,6% degli cittadini del nostro Paese la fiducia nelle istituzioni è diminuita nel corso del 2007. Gli sfiduciati sono quasi il 3% in più rispetto allo scorso anno. In questa speciale classifica, troviamo il Capo dello Stato con un livello di fiducia del 58,5%, seguito da Carabinieri (57,4%) e Polizia (50,7%). La Chiesa si attesta al 49,7%, mentre il Governo riscuote solo la fiducia del 25,1% degli italiani. Per quel che riguarda il Parlamento, oltre il 75% ha poca o nessuna fiducia in questa istituzione. Per la magistratura la sfiducia supera il 53,6%. La scuola continua a convincere il 33% dei cittadini, le associazioni di imprenditori il 23,5, la Pubblica amministrazione rimane ferma al 20 e i sindacati al 19,5%. Fanalino di coda i partiti, di cui si fida solo il 14,1% degli italiani.

diana degli affetti e si trovano a dover ripartire da zero. Magari un lavoro lo ritrovano subito, o quasi, ma prima di poter ricapitalizzare le risorse necessarie per avere una nuova abitazione devono mettere insieme una decina di mensilità di stipendio.

## **Di fronte a queste necessità, in che modo cambia il ruolo del volontariato?**

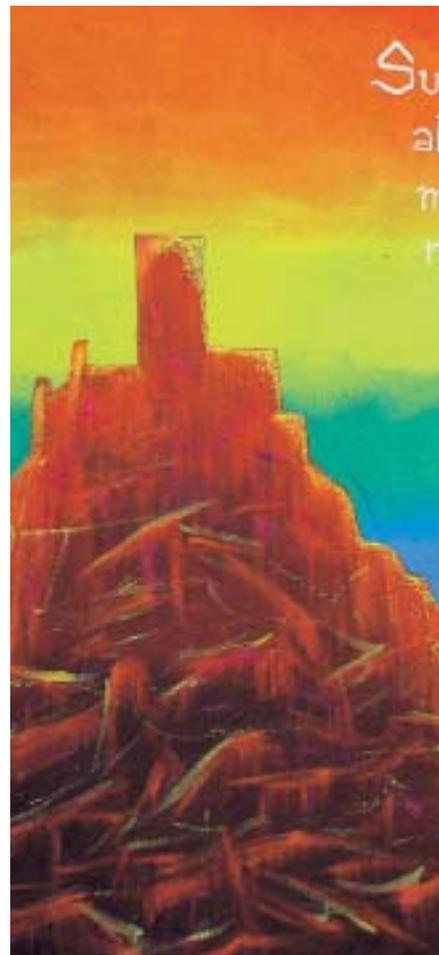
Cambia di molto perché, appunto, a fianco dell'emarginazione classica, abbiamo queste nuove povertà economiche. Se non si interviene preventivamente, ad esempio con progetti di housing sociale, con abitazioni che è possibile reperire rapidamente, noi ritroviamo queste persone accanto al mondo del disagio tradizionale. Si tratta di persone che han-

no una maggiore tenuta, ma che dopo un po' di tempo rischiano di essere risucchiati dalle modalità di vita in strada e di non riuscire più a uscirne.

## **Come è nata l'idea di dar vita all'Università della Strada?**

L'Università della Strada cerca di mettere insieme più

saperi. Quelli degli operatori professionali, quelli delle ricerche e degli studi, quelli dell'università accademica, insieme con l'esperienza di chi vive la sofferenza sulla propria pelle. Si confrontano le diverse angolature per fare in modo che gli operatori non abbiano solo una visione libresco dei problemi, ma in qualche modo rie-



**Il volontariato nel suo percorso di gratuità deve andare oltre i bisogni della singola persona per riuscire a vedere i problemi comuni che attanagliano la vita di tanta gente e a individuare le cause che li determinano.**



scano ad apprendere anche dalla testimonianza di coloro che la strada la vivono.

**Tra le esperienze vissute da lei in questi anni di impegno sociale, quale ricorda con più affetto, quale l'ha segnata maggiormente e l'ha fatta crescere umanamente di più?**

Noi ci siamo occupati di tossicodipendenze a partire dall'inizio degli anni Ottanta. Per questo l'esperienza forse più forte, più toccante, più disperata, più triste, ma anche più vera, è stata quella dell'Aids. È una malattia che ha colpito in primo luogo i tossicodipendenti. Fino al 1996, cioè fino a quando in Italia non sono stati disponibili gli antiretrovirali, che hanno trasformato una malattia mortale, almeno in parte, in malattia cronica, fino ad allora, l'attività di sostegno e accompagnamento a queste persone è stata un'attività molto

dura, ma da cui umanamente si è imparato molto.

**Come vede il futuro del volontariato?**

Il volontariato nel suo percorso di gratuità deve andare oltre i bisogni della singola persona per riuscire a vedere i problemi comuni che attanagliano la vita di tanta gente e a individuare le cause che li determinano. Deve riuscire a creare le condizioni per passare dalla solidarietà a una maggiore giustizia sociale, in modo da eliminare, o almeno ridurre, le più profonde sacche di emarginazione e di povertà, non solo materiale, a cui oggi assistiamo.

**o.p.**

l'isola che c'è 15

## SARDEGNA

### Al via l'indagine sul volontariato nell'isola

È partita il primo marzo l'indagine campionaria sulle organizzazioni di volontariato in Sardegna, promossa dal Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale in collaborazione con la Feo-Fivol - Fondazione Europa Occupazione e Volontariato.

A coordinare scientificamente l'indagine sarà il professor Renato Frisanco, autorevole ricercatore che ha già incontrato i referenti dei Sa.Sol. Point di Sardegna Solidale e i giovani impegnati nel servizio civile. "È una delle più approfondite ricerche mai fatte in Italia nel settore", ha commentato Frisanco presentando il lavoro. "Un'opportunità di profonda ulteriore conoscenza del fenomeno volontariato in Sardegna - ha aggiunto Giampiero Farru, presidente del Csv Sardegna Solidale -. Una fotografia che ci permetterà di programmare con la giusta misura servizi e attività".

## CAGLIARI

### La Missione Cittadina riflette sul volontariato

“Dal buon samaritano a oggi”, è il titolo dell'incontro che si è tenuto il 28 gennaio scorso nell'aula magna del seminario arcivescovile, nell'ambito della Missione Cittadina, promossa dalla diocesi di Cagliari. L'appuntamento ha visto la partecipazione delle realtà del volontariato di tutta la diocesi. L'incontro è stato coordinato da monsignor Antonio Ceconi, per anni vicedirettore della Caritas Italiana, attuale Vicario Generale della diocesi di Pisa e collaboratore al centro studi sociali della Fondazione Zancan.

## SENBORBI

### Convegno: "Dopo di noi, insieme a noi"

Un convegno dal titolo "Dopo di noi, insieme a noi" si è svolto a Senorbi, organizzato dal locale Sa.Sol. Point 33 e dall'associazione "Famiglie dopo di noi". Sono intervenuti Silvana

Delizia (Presidente Associazione volontariato "Famiglie dopo di noi"), Adalberto Sanna (Sindaco di Senorbi), Amalia Schirru (Deputato membro della XI commissione parlamentare), Elisabetta Nannini (Presidente Regionale ANFFAS), Ambrogio Muscas (Consigliere Provinciale), Beniamino Ghiani (Presidente Unione dei Comuni Trexenta). Il convegno è stato coordinato da Giampiero Farru, presidente del CSV Sardegna Solidale.

Villacidro  
29 dicembre  
2007

# Un fiume di persone alla ventunesima Marcia della Pace

Famiglia umana e rispetto della natura al centro della manifestazione



Oltre 3mila persone provenienti da tutta la Sardegna hanno accettato l'invito alla ventunesima Marcia della Pace di Villacidro. Ancora una volta in tanti hanno raccolto l'appello alla partecipazione lanciato dalla Diocesi di Ales-Terralba, in particolare dalla Caritas Diocesana, insieme all'Ufficio della Pastora-

le per il Lavoro, al Comune di Villacidro e al Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale. Un appello accorato a partecipare a una manifestazione che è un gesto concreto per testimoniare l'impegno nella difesa di valori fondanti come la contrarietà alla guerra, ma anche il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente.

Questa volta l'appuntamento con la tradizionale marcia si è mosso su un doppio binario ideale. Da un lato,

"Famiglia umana: comunità di pace" è stata la parola d'ordine dell'iniziativa. Si tratta dell'espressione con cui Papa Benedetto XVI ha voluto intitolare la Giornata Mondiale della Pace del primo gennaio scorso. Da un altro lato, è stato posto l'accento anche sull'espressione "Creato: tenda della pace", un concetto che richiama tutti al rispetto della natura e che in Sardegna e, in particolare, a Villacidro assume un significato maggiore se rapportata alle ferite che



“Difendiamo il creato non solo combattendo gli incendi, ma respingendo tutto ciò che lo inquina, lo altera, lo snatura”

ogni anno gli incendi infliggono all'isola. La cicatrice prodotta dal fuoco è ancora viva nella carne del territorio villacidrese e il corteo, partito da piazza Lavatoio, ha potuto farsene testimone, incontrando sul proprio percorso le tracce dell'incendio che durante l'estate scorsa ha devastato la pineta del Monte Omo, la stessa descritta dallo scrittore Giuseppe Dessì. “Abbiamo voluto che la marcia della pace fosse a Villacidro, proprio perché l'ambiente qui l'estate scorsa è stato violato, incendiato, distrutto - ha spiegato Don Angelo Pittau, membro del comitato promotore della marcia e direttore della Caritas diocesana -, divenendo simbolo dell'insana mentalità che striscia come un verme all'interno della società sarda. Le risorse del nostro territorio sono annientate dagli incendi che

sempre più impoveriscono il suolo, lo desertificano. A questa marcia sono arrivati i volontari di tutta la Sardegna. Vorrei affidare un nuovo compito che ora è privilegio di pochi gruppi: tutti, dico tutti, dobbiamo difendere il nostro ambiente. Difendiamo il creato non solo combattendo gli incendi, ma respingendo tutto ciò che lo inquina, lo altera, lo snatura”. Gli stessi pensieri ritornano nelle parole di Giampiero Farru, presidente del Centro Servizi per il Volontariato Sardegna Solidale: “L'incendio della scorsa estate a Villacidro è solo uno, ma ce ne sono anche tanti altri che distruggono la tenda del creato e le persone che la abitano”. Al grido di dolore per la terra vio-

lata non si accompagna una resa, ma il grido si trasforma in nuovo appello perché si ponga fine alla distruzione. D'altra parte, “la natura è fatta per l'uomo che la deve abitare - ha sostenuto il vescovo della diocesi di Ales-Terralba, Monsignor Giovanni Dettori -, solo in quel caso ci dà una risposta benefica. Una natura abbandonata è degrado e pericolo.

In questa natura, invece, deve trovare posto la famiglia come espressione di dimora per gli uomini che hanno il diritto ad un lavoro onesto e sicuro, affinché possano garantire a se stessi e ai propri figli un'adeguata istruzione e altrettanta assistenza sanitaria”. C'è da seminare la pace anche a partire da questi principi, consapevoli che il cammino da fare è in salita, ma non impossibile da percorrere. Don Matteo Maria Zuppi, assistente Ecclesiastico Generale della Comunità di Sant'Egidio, conosciuto per il suo impegno nel creare rapporti di pace, soprattutto in Africa, ha ricordato che “la pace non solo è possibile, ma è la chiamata della nostra vita”.



**15  
marzo  
2008**

Anche in Sardegna tante iniziative in preparazione all'appuntamento di Bari con la Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie

## **Cento passi verso la legalità contro tutte le mafie**

**"I centi passi verso il 15 marzo", fatti uno per volta, in un calendario che pian piano permette di maturare una maggiore consapevolezza in vista della XIII Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, voluta dall'associazione Libera, in collaborazione con Avviso**

**Pubblico, e che si tiene a Bari proprio il 15 marzo.**

**Molto ricco in Sardegna il programma messo in piedi dall'associazione Libera Sardegna e dal Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale. Di seguito pubblichiamo il calendario degli appuntamenti passati e di quelli futuri.**



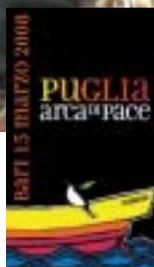
**I cento passi  
verso il 15 marzo**

Iniziative e manifestazioni  
in preparazione alla  
**XIII Giornata nazionale  
della memoria e dell'impegno  
in ricordo delle vittime  
delle mafie**

**LIBERA**



l'isola che c'è **18**



**LIBERA**

# Il programma

**Cagliari • in fase di definizione**

**Mostra sulla Pace**

**Inaugurazione mostra**

**Visite guidate scolaresche e realtà associative**

Promotori:

*CSV Sardegna Solidale, Sa.Sol. Point n. 1 Cagliari,*

*Libera Sardegna, Associazione La Strada*

**Sassari • 15 febbraio 2008, ore 9.00**

**Istituto Tecnico Attività Sociali, Via Solari**

**L'impegno della scuola  
nell'educazione alla legalità**

**Prof. Nazario Magliona**

*Preside I.T.A.S.*

**Dott.ssa Lalla Paoni**

*Ass. Pubblica Istruzione Provincia di Sassari*

**Dott. Lorenzo Frigerio**

*Libera Nazionale*

**Sig. Giovanni Antonio Maieli**

*Presidente Consulta comunale del volontariato sassarese*

**Sig. Francesco Dedola**

*Referente Sa.Sol. Point. n. 2 Sassari*

Promotori:

*Libera Sardegna, CSV Sardegna Solidale,*

*Sa.Sol. Point n. 2 Sassari*

**Cagliari • 23 febbraio 2008, ore 16**

**Hotel Mediterraneo, viale Diaz**

Incontro-dibattito

**Ha un futuro il volontariato?**

**Mons. Giovanni Nervo**

*Presidente Fondazione Zancan, Padova  
coordina*

**Prof. Gian Piero Farru**

*presidente CSV Sardegna Solidale*

Promotori:

*CSV Sardegna Solidale, Libera Sardegna*

**Sassari • 28 febbraio 2008, ore 10**

**da definire**

**L'informazione giornalistica: tra notizia e realtà**

**Dott. Roberto Morrione**

*Direttore Fondazione Libera Informazione*

**Prof. Gian Piero Farru**

*Libera Sardegna*

Promotori:

*Libera Sardegna, CSV Sardegna Solidale*



**Cagliari • 28 febbraio 2008, ore 16**

**Hotel Mediterraneo, Sala Venere**

**Seminario di studio**

**“Libertà di informazione, conflitto di interessi  
e riforma del servizio pubblico”**

**Dott. Roberto Morrione**

*Direttore Fondazione Libera Informazione*

**Dott. Filippo Peretti**

*Presidente Ordine dei giornalisti della Sardegna*

**Dott. Ottavio Olita**

*Presidente Articolo 21*

**Sig.ra Tina Montinaro**

*Associazione Familiari delle vittime di mafia  
(vedova del capo-scorta di G. Falcone)*

**On. Sandro Frau**

*Presidente II Commissione CRS, Diritti civili e Informazione*

**Prof. Gian Piero Farru**

*Referente Libera Sardegna*

**Magistrato di Magistratura Democratica**

Promotori:

*Libera Sardegna, Associazione La Strada,*

*CSV Sardegna Solidale, Sa.Sol. Point n. 1 Cagliari*

**Dorgali • 29 febbraio 2008, ore 9**

**Aula Magna Liceo Scientifico “Michelangelo Pira”**

**Proiezione del film “La Scorta”**

**Incontro-dibattito**

**“Storie di uomini al servizio  
della giustizia e della libertà”**

**Prof. Giuseppe Cinque**

*Dirigente scolastico*

**Prof.ssa Luisa Spanu**

*Referente Progetto Educazione alla legalità*

**Dott. Giuseppe Ruiu**

*Assessore Cultura e Pubblica Istruzione Comune di Dorgali*

**Sig.ra Tina Montinaro**

*Associazione Familiari delle vittime di mafia  
(vedova del capo-scorta di G. Falcone)*

**Prof.ssa Giovanna Fancello**

*Collaboratrice Libera Sardegna*

Promotori:

*Liceo Scientifico “Michelangelo Pira”, Libera Sardegna*





**Selargius • 5 marzo 2008, ore 10**  
**Aula Consiliare Comune, via Istria snc**  
**Legalità e bullismo**

**Sig. Gianfranco Cappai**

*Sindaco Comune Selargius*

**Prof.ssa Loredana Coni**

*Dirigente Scolastico Liceo Scientifico Pitagora*

**Prof. Efsio Piras**

*Dirigente Scolastico sede staccata Istituto Tecnico per Geometri "O. Bacareda"*

**Don Marcello Cozzi**

*Responsabile Libera formazione*

**Magistrato di Magistratura Democratica**

Promotori:

*Libera Sardegna, CSV Sardegna Solidale, Sa.Sol. Point n.1 Cagliari, AVIS Comunale Selargius, Liceo Scientifico Pitagora, Istituto Tecnico per Geometri "O. Bacareda"*



l'isola che c'è 20

**Villaputzu • 5 marzo 2008, ore 16.30**  
**Aula multimediale Scuole elementari, via Nazionale**

**Incontro-dibattito**

**Il pericolo delle infiltrazioni mafiose attraverso il riciclaggio nell'economia turistica**

**Dott. Gianfranco Piu,**

*Sindaco di Villaputzu*

**Dott. Salvatore Piu,**

*Sindaco di Muravera*

**Dott. Tore Sanna,**

*Sindaco di Villasimius*

**Don Marcello Cozzi,**

*Responsabile Libera Formazione*

**Prof. Pino Tilocca,**

*Collaboratore Libera Sardegna*

**Dott. Stefano Zucca**

*Presidente Associazione Commercianti Villaputzu*

**Magistrato Magistratura Democratica**

**Sig. Cristiano Gaetano**

*Referente Sa.Sol.Point. n. 11 Villaputzu*

**Sig. Cristian Locci**

*Collaboratore Libera Sardegna*

**Avv. Giomaria Demuro,**

*Vicesindaco di Lanusei*

Promotori:

*Libera Sardegna, CSV Sardegna Solidale, Sa.Sol Point n.11 Villaputzu*



Centro di Servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**

**Oristano • 6 marzo 2008, ore 10**  
**Aula Magna Liceo Scientifico "Mariano IV",**  
**via Messina**

**Le nostre responsabilità:**  
**il ruolo della società civile nell'affermazione della legalità**

**Prof. Salvatore Zucca**

*Dirigente Scolastico Liceo Scientifico "Mariano IV"*

**Prof.ssa Rosangela Spensatellu**

*Dirigente Scolastico Istituto Tecnico I.G.E.A. "L. Mossa"*

**Prof. Maurizio Congiu,**

*Docente*

**Prof.ssa Giuseppina Sanna,**

*Docente*

**Sig.ra M. Antonietta Villanucci**

*Sa.Sol.Point. n. 4 Oristano*

**Prof.ssa M. Grazia Fichicelli**

*Cittadinanza Attiva*

**Magistrato di Magistratura Democratica**

**Tonio Dell'Olio**

*Responsabile Area Internazionale Libera*

Promotori:

*Libera Sardegna, CSV Sardegna Solidale, Sa. Sol. Point. n. 4 Oristano, Liceo Scientifico "Mariano IV", Istituto Tecnico Commerciale I.G.E.A. "L. Mossa"*

**Guspini • 6 marzo 2008, ore 16,30**  
**Sala della Comunità, Teatro Murgia, via Pio Piras**  
**Liberi nella giustizia:**  
**Legalità e convivenza civile**

**Dott. Francesco Marras**

*Sindaco di Guspini*

**Don Angelo Pittau**

*Presidente Comitato Promotore CSV Sardegna Solidale*

**Magistrato di Magistratura Democratica**

**Tonio Dell'Olio**

*Responsabile Area Internazionale Libera*

**Prof. Gian Piero Farru**

*Referente Libera Sardegna*

Promotori:

*Libera Sardegna, CSV Sardegna Solidale,*

*Sa.Sol. Point n. 22 Villacidro*

**Cagliari • 12 marzo 2008, ore 16**  
**Hotel Mediterraneo, viale Diaz**  
**Beni Confiscati ed uso sociale:**  
**la situazione in Italia e in Sardegna**

**Dott. Antonio Maruccia**

*Commissario Straordinario del Governo per la gestione e destinazione dei beni confiscati alle associazioni criminali*

**Prof. Gian Piero Farru**

*Referente Libera Sardegna*

**Magistrato di Magistratura Democratica**

Promotori:

*Libera Sardegna, Associazione La Strada,*

*CSV Sardegna Solidale, Sa.Sol. Point n. 1 Cagliari*



**21 marzo 2008**  
**Lettura nomi delle vittime delle mafie**

*Videoconferenza*

*tra i 40 Sa.Sol. Point del CSV Sardegna Solidale*

Promotori:

*Libera Sardegna, CSV Sardegna Solidale*



**Tortoli • 29 marzo 2008, ore 16**  
**Biblioteca Comunale, via Vittorio Emanuele 23**  
**Volontariato e legalità**  
**Tortoli Fatti Solidale**  
**La voce dei volontari**

**Dott.ssa Marcella Lepori**

*Sindaco Tortoli*

**Sig. Antonello Nieddu**

*Assessore Servizi Sociali Tortoli*

**Don Giorgio Cabras**

*Parrocchia Stella Maris Arbatax*

**Prof. Gian Piero Farru**

*Presidente CSV Sardegna Solidale*

**Sig. Giovanni Serra**

*Referente Sa.Sol. Point n. 37 Tortoli*

**Dott. Nino Melis**

*Giornalista*

Promotori:

*Libera Sardegna, CSV Sardegna Solidale,*

*Sa.Sol. Point n. 37 Tortoli, AVIS Comunale,*

*Comune di Tortoli*

# LIBERA

**Gergei • 30 marzo 2008**  
**Centro di incontro per il volontariato,**  
**loc. Su Piroi**  
**Gustando i sapori della legalità**  
**Aspettando "Estate...Liberi!"**

Promotori:

*Libera Sardegna, Associazione La Strada,*

*CSV Sardegna Solidale, Comune di Gergei*

All'indomani dei 100mila di Bari, alle viste del Risorto

# Lotta alle mafie e Pasqua: la pietra sarà ribaltata

di Luigi Ciotti\*

**E**ravamo oltre 100 mila, sabato 15 marzo a Bari. Arrivati da tutta Italia e da molti paesi d'Europa.

Impossibile non rilevare, nel flusso multicolore di associazioni, gruppi, delegazioni, scuole, l'altissima percentuale di giovani. Con la loro energica freschezza e la loro serietà, il loro desiderio di cercare e la loro volontà di capire.

Eravamo in più di 100mila a stringerci attorno a centinaia di famigliari delle vittime delle mafie. Sono stati loro i protagonisti e l'anima di questa giornata. Li abbiamo accolti, ascoltati, accompagnati. Abbiamo sentito sulla nostra pelle le parole di un dolore ancora vivo, a volte gridato, altre sommeso, altre ancora sopraffatto da un'emozione che riemergeva incontenibile.

Percorrendo quel lungomare abbiamo scandito in interminabile corteo i nomi dei loro cari. Quei nomi – come pietre miliari di un cammino – continueremo a scandirli anche il 21 marzo: come da tredici anni a questa parte. Il 21 marzo: primo giorno di primavera, segno di vita che si rinnova. Sono più di settecento le vittime innocenti uccise dalle mafie. Pronunciare insieme quei nomi, custodirli come un seme prezioso da accudire e alimentare ogni giorno, è il senso della "Giornata della memoria e dell'impegno", ma anche il possibile nesso – per chi abbia certi riferimenti spirituali o ne sia alla ricerca – tra la lotta



alle mafie e la Pasqua, tra i racconti evangelici della Passione e il desiderio di costruire giustizia su questa terra.

Le mafie ci vogliono far credere che il cerchio del sopruso e della morte si stringa attorno a noi implacabilmente. Ci vogliono convincere che l'unica legge sia quella del più forte, che tra uomini non possa darsi fratellanza, prossimità, giustizia. E che di fronte alla violenza – violenza delle armi, ma anche della corruzione, della menzogna, dell'indifferenza – altra scelta non abbiamo che quella di farci i fatti propri, non impicciarci, badare ai nostri interessi. Tacendo quando dovremmo parlare, tirando dritto



quando ci dovremmo fermare, guardando altrove quando dovremmo aprire gli occhi e guardare fisso in quelli di chi è piegato, affaticato, privato della libertà, bloccato dalla paura o svuotato dalla rassegnazione.

La buona notizia del Vangelo rompe però questo circolo vizioso, smonta questo sche-

ma all'apparenza ineluttabile. Il primo giorno dopo il sabato, quando è ancora buio e quando morte e violenza sembrano ormai vincere, qualcosa si muove. C'è qualcuno che – più di altri – non si rassegna e che continua a cercare. A sperare nel cambiamento. Ed è a questo punto che chi cerca



scorge la pietra sopra il sepolcro ribaltata. Vita e giustizia hanno vinto; luce e speranza hanno fuggato buio e violenza. Gesù di Nazareth è stato risuscitato. È vivo. Per continuare a proporre la libertà del «vincere il male con il bene»; del resistere all'ingiustizia con quel

pre attuale «fame e sete di giustizia».

100mila vivi che camminano e 700 nomi (volti, storie e vite spezzate) ri-proposte alla meditazione, al ricordo,

alla prova della solidarietà e, per chi ha riferimenti di fede, alla preghiera per fare in modo che la via crucis che ci prepara alla Pasqua non si fermi al Venerdì Santo.

La pietra è stata ribaltata. Il buio è finalmente vinto dalla luce. Ora l'impegno è nuovamente possibile e ogni

rassegnazione, silenzio o complicità con il male devono essere definite per quello che sono: negazione di cambiamento, omissione e privazione di libertà. L'impegno per la giustizia è nuovamente possibile. A partire dal nostro quotidiano. Per tutti. Per ciascuno.

Finalmente certi del fatto che «lotta e preghiera» sono la sola modalità per resistere alla tentazione della violenza e ritrovare le ragioni della verità che ci rende liberi. Anche dalle mafie. Ma a una speranza che si regge sull'impegno. Anzi: che scaturisce dall'impegno. Come può del resto condurci lontano una speranza non alimentata da gesti quotidiani?

Una speranza non sorretta da una responsabilità senza scadenze, non orientata da un realismo che sappia evitare sia le lusinghe dell'illusione, sia la trappola della delusione? Ecco allora il senso dell'espressione «memoria e impegno», dove la «e» congiunge, ma anche identifica: memoria è impegno.

Ecco il senso di un ricordare che non è solo un inchinarsi metaforicamente di fronte a testimonianze di generosità, di coraggio e integrità civile, ma un piegarsi concretamente per raccogliere il testimone di chi ha agito per fame e sete di giustizia, avendo riconosciuto in quella fame e sete il fondamento di una vita capace d'impegno e di amore.

Senso di una Pasqua che è Passione e Resurrezione di Cristo, ma insieme rinnovamento profondo delle coscienze nel segno dell'impegno e della ricerca di verità.

\* *Presidente Nazionale di LIBERA*

(Da AVVENIRE, 21 marzo 2008)

La formazione dei Giovani in servizio civile

# Prima di partire per un lungo viaggio...

**S**vegliaaaa! Ore 7:30, si esce da casa assonnate e con la speranza che queste otto ore di formazione passino in fretta, si parte per Lanusei. Fra chiacchiere, risate e canzoni, i cinquanta minuti di viaggio volano. Arriviamo alla sede dell'associazione nella quale si terrà il corso, timide e un po' spaesate: non sappiamo ancora cosa aspettarci da questa giornata. I volontari sono gentilissimi e ospitali e ci sembra subito di essere a casa. Incontriamo le altre giovani del servizio civile con cui stiamo per iniziare quest'avventura. Prendiamo posto, si incomincia.

Per farci sciogliere il ghiaccio, il dottor Colombo, vuole che ognuno di noi si presenti al gruppo, l'atmosfera si fa meno fredda.

Partono le prime note di una canzone, "Prima di Partire per un Lungo Viaggio", discutiamo tutti insieme sulle parole e arriviamo alla conclusione che il loro significato è una metafora del cammino che stiamo percorrendo in questo momento della nostra vita.

La giornata prosegue svolgendo dei lavori insieme e ciò ci permette di conoscerci meglio, di integrarci e di fare amicizia col resto del gruppo.

Si ritorna a casa e queste otto ore si sono rivelate molto piacevoli e interessanti.

La seconda giornata a Lanusei è stata ancora più coinvolgente, conoscavamo tutti e non eravamo più così disorientate. Abbiamo affronta-



to il tema della storia dell'obiezione di coscienza. Molte di noi non sapevano che il percorso per arrivare al Servizio Civile Nazionale fosse stato così lungo e tortuoso. Pensare che fino a qualche decennio fa scegliere di servire la Patria in un modo diverso dal Servizio Militare fosse reato, ci sconvolge. Abbiamo guardato alcune sequenze del film "Non Uccidere" ambientato negli anni sessanta, che ci ha mostrato un'altra realtà, così diversa da quella in cui viviamo oggi, e questo è stato ancora più incisivo.

Gli argomenti trattati in questa giornata ci hanno realmente fatto capire l'importanza del cammino intrapreso, perché non si può che essere fieri di ricoprire un ruolo per il quale molte persone hanno lottato e per-

fino pagato con la vita.

Prima di iniziare il Servizio Civile avevamo vissuto l'esperienza di "Strada Facendo", durante la quale abbiamo partecipato al cantiere di lavoro "I luoghi dei giovani: scuola, casa, lavoro e città", primo momento di incontro in questo nuovo mondo.

Successivamente siamo andate alla Marcia della Pace il 29 dicembre a Villacidro. Nonostante il cielo fosse grigio, le strade del paese sono state rallegrate dai colori delle bandiere e dalle divise dei volontari.

Il 6 gennaio a Villaputzu si è svolto il Cimento Invernale di Nuoto: noi c'eravamo. Anche questa è stata una occasione allegra per stare tutti assieme e condividere un momento di spensieratezza.

Abbiamo vissuto queste prime esperienze molto positivamente, ma forse non ne avevamo colto il significato fino in fondo. E' stato durante la seconda giornata

di formazione a Lanusei che abbiamo capito il senso della nostra missione e questo ci ha fatto vivere i momenti successivi con una nuova consapevolezza.

Uno di questi è stato quello del 5 marzo. Libera Sardegna, il CSV Sardegna Solidale e il Sa.Sol. Point n. 11 di Villaputzu hanno organizzato il dibattito "I pericoli dell'infiltrazione mafiosa attraverso il riciclaggio nell'economia turistica" ed è stata una delle tante manifestazioni che si sono svolte in tutta Italia in preparazione al 15 marzo, giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie.

Per la prima volta ci siamo sentite parte attiva nella realizzazione di un progetto. Abbiamo preparato gli inviti e contattato gran parte delle associazioni di volontariato della Sardegna per promuovere l'iniziativa. Abbiamo, inoltre, realizzato una presentazione audio-video con le due sequenze più salienti del film "I cento passi" e circa un centinaio di foto riguardanti il mondo del volontariato sardo. Ci siamo impegnate tanto ed il nostro contributo è stato prezioso per la buona riuscita dell'evento.

Il bilancio di questi primi tre mesi è senz'altro molto positivo. Il nostro viaggio è ancora all'inizio, ma se questi sono i presupposti siamo sicure che ci porterà lontano...

*Prima di partire  
per un lungo viaggio  
Porta con te la voglia  
di non tornare più  
Prima di pretendere  
qualcosa  
Prova a pensare  
a quello che.. dai tu...*

**Veronica Cerina,  
Francesca Melis,  
Alessandra Marcia,  
Valentina Secci**

## ORISTANO

# Partiti i seminari di formazione per i giovani del servizio civile del progetto "Tott'impire"

Hanno preso il via il 18 gennaio i seminari di formazione generale per i giovani in servizio civile del progetto "Tott'impire". Il primo corso si è tenuto a Oristano, presso la sede dell'Avis Provinciale. Intanto sul portale del Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale, all'indirizzo [www.sardegna-solidale.it](http://www.sardegna-solidale.it), la sezione "servizio civile" è stata aggiornata con la composizione delle classi e con il calendario e i luoghi di lezione.

Con il progetto di servizio civile "Tott'Impire", promosso dal CSV Sardegna Solidale, 240 giovani sardi operano in 160 sedi di associazioni di volontariato per contribuire a costruire il bene comune e a sviluppare rapporti significativi a livello personale e associativo, per fare rete e costruire i legami solidi e solidali che danno



senso alla vita personale di ciascuno. Tott'Impire è un progetto plurale che abbraccia tutta la Sardegna e, trasversalmente, tutto il volontariato sardo. Per essere aggiornati su come sta andando avanti questa importante esperienza è possibile visitare il forum del portale.

## PERFUGAS

# Un convegno sul disagio psicologico

Si è svolto a Perfugas il 25 gennaio scorso il convegno sul tema "Disagio psicologico ai confini tra il mal di vivere e la psicopatologia", organizzato dal CSV Sardegna Solidale Sa.Sol. Point di Perfugas e dalla parrocchia Santa Maria degli Angeli sempre di Perfugas. Hanno portato il loro saluto Giovanni Demarcus, referente del locale Sa.Sol. Point n. 23, il vescovo della diocesi di Tempio Ampurias Monsignor Sebastiano Sanguinetti, l'assessore regionale alla Sanità Nerina Dirindin, Laura Paoani, assessore ai servizi sociali e istruzione della provincia di Sassari, Giampiero Farru, presidente del Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale, Dome-

nico Decandia, sindaco di Perfugas, la dottoressa Alba Corona, direttore del dipartimento di salute mentale della Asl 1 di Sassari, il dottor Salvatore Frongia, direttore del dipartimento di salute mentale della Asl 2 di Olbia, e il parroco di Perfugas don Paolo Pala.

Sono seguiti gli interventi specialistici del dottor Antonello Pittalis (psichiatra del Cim di Sassari), del dottor Giovanni Casta (psichiatra del Cim di Sassari), della dottoressa Luisa Budroni (psichiatra responsabile del Cim di Tempio), della dot-

ressa Daniela Cuscusa, assistente sociale del Comune di Perfugas, del professor Antonio Arto, preside della facoltà di psicologia della Università Pontificia Salesiana di Roma e di Suor Luigia

## CAGLIARI

# Una nuova Ong per la Sardegna

C'è una nuova organizzazione non governativa in Sardegna. Il ministero degli Esteri ha infatti riconosciuto come Ong l'associazione "Amici senza confini Onlus", che utilizzerà l'acronimo Asecon e che potrà svolgere in questa nuova veste attività di realizzazione di programmi nei paesi in via di sviluppo, di formazione in loco di cittadini, di informazione e di educazione allo sviluppo. Questo importante riconoscimento premia il lavoro di questi anni, svolto principalmente in Brasile, in particolare nello stato di Bahia, nelle città di Salvador e di Amélia Rodrigues. L'Asecon, che ha sede a Cagliari, e l'Osvic di Oristano sono le due organizzazioni non governative sarde attualmente riconosciute.

Leoni, direttrice della Caritas diocesana di Tempio Ampurias. Ha coordinato i lavori il professor Giuseppe Pulina mentre le conclusioni sono state affidate a don Paolo Pala.

## GONNOSFANADIGA

# Corso gratuito di informatica di base

L'11 febbraio 2008 presso la sede del Sa.Sol. Point n. 13 La Gonnosfanadiga è iniziato il corso gratuito di informatica di base per tutti coloro che non hanno mai avuto la possibilità di imparare a utilizzare un computer. Il corso, organizzato dalla responsabile Pinuccia Peddis e coordinato da Silvio Fanari, è seguito dalle ragazze del Servizio Civile, Ilaria Pani e Giorgia Incani. Tante le adesioni all'iniziativa: sono state formate 12 classi per 36 alunni iscritti. Il termine delle lezioni della durata di 3 ore settimanali, per un totale di 40 ore, è previsto per la fine del mese di giugno. Per tutta la durata del corso l'internet point rimarrà comunque attivo con accesso libero e gratuito.

## Ales Fatti Solidale

### Una nuova ambulanza e un nuovo Sa.Sol. Point a disposizione dei volontari

I volontari di diverse associazioni si sono ritrovati, la mattina del 9 dicembre scorso, per la Giornata della solidarietà ad Ales. L'iniziativa si è aperta con la messa in Cattedrale celebrata dal parroco il quale, al termine, ha benedetto la nuova ambulanza dell'Associazione dei Volontari del Soccorso donata da una famiglia di Ales. A seguire, nella sede dell'Avis comunale, con la presentazione del-

la campagna "Ales Fatti Solidale" è stato ufficialmente inaugurato il Sa.Sol. Point n. 35 di Ales, in attività da oltre un anno e animato da Enrico Pilloni.



## Tortoli Fatti Solidale

### "Volontariato e legalità": un binomio inscindibile

Il 29 marzo si è svolta a Tortoli la conferenza-dibattito "Volontariato e legalità" nell'ambito dell'iniziativa Tortoli Fatti Solidale, organizzata dal Sa.Sol. Point n. 37 di Tortoli, da Libera Sardegna, dall'AVIS Comunale e dal Comune di Tortoli. Numerose le associazioni di volontariato della zona e di tutta l'Ogliastra che hanno preso parte alla manifestazione, preceduta da un minuto di silenzio in ricordo di Diana Dore, la giovane mamma uccisa a Gavoi. Ai

lavori, coordinati dal giornalista Nino Onnis, hanno preso parte Antonello Nieddu, assessore ai Servizi Sociali del comune di Tortoli, che ha auspicato un maggiore coordinamento tra volontariato e amministrazione comunale, e Don Giorgio Cabras, parroco di Stella Maris ad Arbatax, che, parlando del tema "Esperienze di solidarietà", ha dato conto delle molteplici iniziative a sostegno di progetti in corso in Sierra Leone e in India. Giampiero Farru, presidente del CSV Sardegna Solidale, nel suo intervento ha ricor-

dato che la solidarietà e la legalità, entrambi principi costituzionali, sono i binari lungo i quali i cittadini devono camminare e operare per raggiungere l'obiettivo della giustizia sociale, mentre Gio-

vanni Serra, referente del Sa.Sol. Point n. 37 Tortoli, ha delineato il panorama e le problematiche del volontariato tortoliese e ogliastrino. Infine, è emersa anche "La voce dei volontari: cittadini al servizio della collettività", con l'intervento puntuale e accurato di decine di responsabili di associazioni e di soci volontari.



## Associazioni in movimento

**L**l Coordinamento Regionale delle Pubbliche Assistenze A.N.P.A.S. Sardegna si è riunito in Assemblea straordinaria il 30 marzo 2008 a Gonnosfanadiga. Importanti e delicati i temi sul tappeto: dall'adeguamento dello statuto regionale a quello nazionale alla relazione presentata dalla presidente Pinuccia Peddis; dall'approvazione del bilancio consuntivo 2007 e del bilancio preventivo 2008 alle prospettive di crescita per il coordinamento A.N.P.A.S. Sardegna.

Presenti all'assemblea il Vice presidente Nazionale Fabrizio Pregliasco, i componenti degli organi regionali dell'A.N.P.A.S. e 132 volontari delegati dalle P.A. in rappresentanza delle 50 associazioni aderenti al coordinamento. Ha presieduto il dott. Pregliasco, segretario Andrea Mussina.

Dopo presentazione e discussione, sulle variazioni da apportare ad alcuni articoli dello statuto l'assemblea ha approvato le variazioni proposte, il bilancio consuntivo 2007 e il bilancio di previsione 2008, che prevede un impegno di spesa di 100 mila , dimostrando così la voglia di crescere e di impegnare risorse finanziarie e umane finalizzate alla crescita del movimento.

Nel suo intervento il presidente dell'assemblea, dott. Pregliasco, rimarca l'impegno che ciascun volontario deve continuamente offrire perché questo movimento continui il percorso di crescita intrapreso.

Tra le attività programmate è stata presentata l'iniziativa

in programma nei giorni 24-27 aprile 2008. A Badesi sarà allestito un campo di Protezione Civile in collaborazione con il Corpo Forestale, con la Centrale Operativa del 118 di Sassari, con la Capitaneria di Porto; verranno simulate diverse emergenze sia a mare che a terra con un nutrito programma di attività, il tutto finalizzato ad una più efficace formazione dei volontari. Nella stessa circostanza si svolgerà, sempre a Badesi, un corso di formazione rivolto ai Dirigenti delle Pubbliche Assistenze ANPAS, animato da formatori provenienti da Marche, Toscana, Piemonte ed Emilia Romagna. Al fine di aggiornare i dirigenti che operano nelle associazioni sui diversi aspetti dell'essere volontario a maggio si andrà a completare la formazione dei 189 ragazzi in servizio civile impegnati presso le Pubbliche Assistenze. Nello stesso mese si terrà a Teramo il Meeting nazionale della solidarietà.

L'ANPAS quest'anno terrà le assemblee elettive per il rinnovo dei quadri dirigenti nazionali e regionali. Tanti gli impegni da affrontare, non ultimo quello relativo al Centro di Servizio per il Volontariato che vede l'Associazione impegnata in prima linea a difendere il diritto di scelta: un centro o più centri? La risposta per l'ANPAS Sardegna è chiara, come ribadito più volte in diverse occasioni: il mondo

del volontariato vuole stare unito con un unico centro. Ma il Co.Ge sembra non capire le istanze del volontariato e per questo, con altre realtà del volontariato sardo, l'Associazione è impegnata a far valere le proprie ragioni.

Pinuccia Peddis, presidente regionale ANPAS, si sofferma a ragionare sui "sistemi di partecipazione" del volontariato analizzando alcuni aspetti specifici quali le dinamiche di governance, l'etica della rappresentanza e il bilancio sociale. Temi da affrontare in profondità, sostiene la presidente, per dare seguito e continuità al lavoro intrapreso e vitalità al movimento.

Per questo sottolinea l'importanza della formazione intesa come capacità di costruire competenze utili per il buon funzionamento del movimento e perché vi sia un movimento di crescita, di nuovi dirigenti preparati. Accanto alla formazione occorre però che vi siano meccanismi organizzativi che consentano effettivamente ai volontari di poter svolgere il proprio ruolo sia all'interno del sistema

Anpas sia nei tavoli istituzionali: rimborsi spese, strutture e politiche di supporto, possibilità di usufruire di permessi lavorativi ed altro. Viene ribadita la necessità che il volontariato continui ad essere espressione di cittadinanza attiva anche contro ogni tentativo di strumentalizzazione del volontariato stesso, da parte degli enti locali o delle aziende sanitarie. Emerge quindi l'esigenza di difendere i valori tipici del volontariato, quali la partecipazione, la condivisone, il radicamento sul territorio. Nei prossimi tre anni l'ANPAS sarà impegnata a costruire reti ed alleanze, a fornire strumenti alle associate, a promuovere opportunità di crescita. Peddis ha concluso il suo intervento rilanciando il volontariato nel ruolo di soggetto attivo della sussidiarietà intesa come coinvolgimento nel sistema di welfare ed evidenziando il ruolo primario delle pubbliche assistenze quali sentinelle e sensori delle problematiche socio-sanitarie emergenti nelle comunità di riferimento.

**L'isola che c'è**

**Direttore responsabile:**  
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:  
Ottavio Pirelli

Edizioni a cura del  
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari  
n.17 del 10.06.1991

**Editore:**

Associazione "La Strada",  
via dei Colombi 1, 09126 Cagliari  
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti: Eidos, Ca

Stampa: Litotipografia Trudu, Ca

Aderisce alla Federazione  
dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana



"L'isola che c'è" viene spedito in abbonamento gratuito rispettando le norme di legge che regolano il trattamento dei dati personali.



# Ricordando Dina

*Il 26 marzo del 2008 mani  
assassine hanno spezzato la vita  
di Dina Dore,  
giovane mamma di Gavoi.*

*Il 26 aprile, nella ricorrenza  
del trigesimo, associazioni e cittadini  
si ritroveranno a Gavoi per esprimere  
solidarietà concreta alla famiglia  
e ai parenti di Dina e per incoraggiare  
la comunità civile ed ecclesiale.*

*In quella circostanza sarà presente,  
tra gli altri,  
don Luigi Ciotti.*

**Gavoi • 26 aprile 2008**  
**ore 15.30, Visita in cimitero**  
**Ore 16, Incontro nell'aula  
consiliare del Comune**  
**Ore 17.30, Santa Messa**